



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

**Scuola e industria: la Scuola Allievi
Fiat
Aldo Salassa**

**2007
Testo per Storiaindustria.it**

La scuola professionale interna della FIAT nasce nel marzo 1922; ha sede inizialmente in corso Dante, poi in un'ala del palazzo degli uffici del Lingotto (stabilimento appena costruito). Suo obiettivo è preparare i quadri tecnici necessari all'azienda, che sta attraversando una fase di espansione e riorganizzazione produttiva.

La Scuola FIAT ha durata triennale e punta a coniugare studio teorico e lavoro d'officina; l'orario è quello lavorativo di otto ore, di cui 2 di teoria e 6 di pratica. E' destinata a giovani tra i 15 e i 17 anni in possesso di due requisiti fondamentali: un congiunto già impiegato in FIAT (di solito come operaio) e la licenza d'avviamento.

Nei primi due anni, i corsi prevedono lezioni di aritmetica, geometria, meccanica pratica, disegno geometrico, calcolo d'officina, fisica pratica, tecnologia generale dei metalli; nel terzo, si insegna tutto ciò che può servire alla conoscenza della vita della fabbrica: nozioni di organizzazione, infortunistica e igiene del lavoro, ma anche di dizione e scrittura, per agevolare le relazioni interne. La selezione è molto severa; chi esce dai corsi, però -disegnatori e progettisti di macchine e impianti, tecnici di assistenza e manutenzione, personale tecnico-amministrativo- è destinato a una carriera in fabbrica.

Nel 1933, la scuola FIAT viene sospesa causa tagli di bilancio e sostituita, sino al 1945, da singoli corsi pratici per apprendisti. Chiaro intento dell'azienda, in questo periodo, è formare non più quadri tecnici, ma operai qualificati.

E' Vittorio Valletta, divenuto presidente della FIAT dopo la Liberazione, a rilanciare la scuola. Nel 1947 egli affida a Aldo Peroni, un insegnante dello storico istituto tecnico torinese "Avogadro", l'incarico di riorganizzare i corsi. La nuova strategia industriale FIAT, infatti, che guarda ora alla produzione di massa di autovetture di piccola cilindrata, esige una nuova leva di quadri tecnici, più ampia che in passato e con un profilo aziendale intermedio tra la dirigenza e gli operai: i futuri capi-officina.

Peroni -il cui mandato è destinato a durare ben 25 anni- rinnova il corpo insegnante e le strutture (macchinari, laboratori). I nuovi docenti vengono prevalentemente dal personale tecnico della fabbrica, con l'aggiunta però di laureati in lettere (sono previste anche lezioni di italiano, inglese, cultura generale).

Fra il 1947 e il 1972 sono quasi 9000 gli allievi che frequentano i corsi (soprattutto quelli triennali, i più importanti), sempre di otto ore tra studio e lavoro. L'apice della frequenza viene raggiunto negli anni '60, con un massimo di 360 studenti nel 1967.

I nuovi allievi, a differenza dei loro predecessori degli anni '20, non sono più assunti come apprendisti e possono in teoria, ultimati gli studi, impiegarsi presso altre aziende; in realtà sono in effetti, per la FIAT, "la principale fonte di reclutamento dei futuri capi-officina" (circolare vallettiana del 1954). Aziendalisti a denominazione di origine controllata, gli allievi FIAT risultano destinati a una regolare carriera in fabbrica attraverso un *cursus* di promozioni successive, da operaio di prima categoria a capo squadra. Nel 1956 nasce anche l'Associazione ex Allievi FIAT, cui Valletta assegna il compito di coltivare e valorizzare il sentimento di appartenenza all'azienda.

Alla fine degli anni '60, la Scuola FIAT conosce un rapido declino, dovuto ai mutamenti in atto nella scuola, nella società e nel mondo del lavoro.

Nel 1972 nasce l'ISVOR FIAT, nella quale la Scuola Allievi FIAT confluisce. L'ISVOR è orientata prevalentemente alla formazione del management, pur continuando a fornire addestramento tecnico alle maestranze operaie.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 316 8677
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it